

52

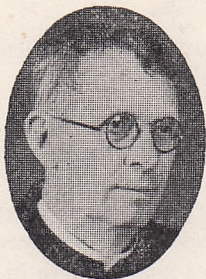
ISPETTORIA "N. SRA. DEL ROSARIO
ARGENTINA

●

Rosario, 18 Aprile 1960.

Confratelli carissimi.

L'Angelo del Signore ci visitò anche quest'anno per portare seco l'anima eletta del carissimo confratello



Sac. SCASSO ANTONIO

deceduto a San Nicolás de los Arroyos (Prov. di Buenos Aires) il 31 Marzo 1960 a 79 anni di età, 62 di professione e 54 di sacerdozio.

Nato a Buenos Aires dai pii genitori Lorenzo e Domenica Marengo il 27 Settembre 1881, fu battezzato il 3 Ottobre nella nostra Parrocchia di San Giovanni Evangelista de La Boca, cui apparteneva, facendo ivi poi la sua prima Comunione e ricevendo opportunamente la santa Cresima.

All'età di 9 anni lo troviamo nel Collegio Salesiano di quel quartiere dove sbocciò la sua vocazione alla Congregazione, avendo fatto l'Aspirantato ad Almagro (Collegio Pio IX) e poi a Bernal dal 12 Febbraio 1894 al 9 Febbraio 1896; giorno in cui coll'indossare l'abito chiericale, ricevuto dalle mani dell'indimenticabile Sg. Ispettore Don Giuseppe Vespignani, cominciava il suo Noviziato a Bernal. Fece la sua prima professione ad Almagro il 22 Gennaio 1898 e la Perpetua nel 1901 appena scaduti i primi voti triennali.

Per il Triennio lo troviamo a Bernal (1897-1898) ed al Pio IX nel 1899. In quei tempi eroici nei quali si lavorava e studiava al contempo, Don Scasso intraprende lo studio della Teologia nello stesso Collegio Pio IX e così, a passo a passo riceve gli Ordini sacri cominciando dalla Tonsura ricevuta dalle mani di S. E. Mons. Giacomo Costamagna il 13 Febbraio 1901 fino al Sacerdozio che gli conferì il nostro grande amico S. E. Mons. Alberti il 23 Settembre 1906 a Bernal.

Contava allora 25 anni; ed eccolo prete novello proseguire il suo

apostolato al Pio IX come maestro e Assistente; poi nel 1900 a San Nicolás dove nel 1916 venne nominato Consigliere Scolastico. Nel 1917 passa a San Isidro come Prefetto e nel 1923 ritorna al Pio IX in qualità di Vicario Parrocchiale. Nel 1927 fu trasferito a La Boca come Prefetto e Vicario della Parrocchia, essendo stato nominato nel 1930 Direttore e Parroco di quel suo Collegio. Una nuova missione gli fu confidata nel 1935: l'Economato Ispettoriale; ma per breve tempo. Difatti lo ritroviamo a San Nicolás (dove resterà oramai per 15 anni, fino alla morte) come Direttore e dal 1945, data la sua età, in qualità di confessore.

Da quanto si vede, molte e diverse furono la mansioni da lui disimpegnate nella sua lunga vita.

Colla morte del Padre Scasso scompare un altro salesiano di tempra per il suo attaccamento alla Congregazione, fedeltà alla Regola e spirito di lavoro indefesso. Si era formato alla scuola di quei grandi che fondarono l'opera salesiana qui in Argentina, lasciandovi impressa la fisionomia di Don Bosco. Il Padre Scasso amò la Congregazione nel suo spirito, che coltivava gelosamente in quanto da lui dipendeva. Di qui la sua fermezza nel vivere le Regole; la sua fedeltà e amore alle genuine tradizioni salesiane; la sua venerazione per i Superiori alla cui presenza tenne sempre il più filiale rispetto. Da ciò proveniva quella esattezza e sincerità, quasi da bimbo ingenuo, colla quale faceva il suo Rendiconto nonostante gli anni, meriti ed esperienza. Impressionava la semplicità con cui si accusava e la fedeltà colla quale esponeva le sue cose al superiore.

Il Padre Scasso amò la Congregazione e da questo aveva origine il suo singolare impegno nel secondare le direttive date dalla medesima, difendendo sempre le sue persone, le sue opere ed interessi; com ben lo dimostrò nel compiere con religioso fervore ogni delicata mansione che la Congregazione gli affidò e che furono sempre di tanta responsabilità. Viveva gli avvenimenti salesiani quasi fossero della sua propria famiglia; e d'una maniera particolare dimostrò sempre la sua preoccupazione per quanto veniva dal Centro della Congregazione. Amò la Congregazione nelle sue vocazioni, essendo ben noto in questo punto l'aiuto che prestava ai Direttori; e non soltanto si impegnava per conquistarle, additarle o coltivarle, ma ancora cercava egli stesso anime generose che creassero delle borse di studio per sostenerle; e ciò molte volte coll'imporsi quelle benefattrici grandi e personali sacrifici che offrivano per la perseveranza dei candidati.

Amò la Congregazione col suo spirito di lavoro. Non lasciò mai di lavorare, sforzandosi sempre per la salvezza delle anime, l'ingrandimento e gli interessi della Congregazione. Lavorò fino a logorarsi nel lavoro; morì per il lavoro e non per veruna malattia. Il confes-

sionale specialmente in questi ultimi anni fu il campo del suo apostolato più intenso. La totalità delle Comunità Religiose di San Nicolás l'ebbero per lunghi anni come direttore spirituale. Gli ammalati lo tennero sempre vicino; e trattandosi di dover accudire quelle Comunità e gli infermi, non esistevano ostacoli per lui, né acciacchi, né stanchezza, né cattivo tempo, né incomodi. Perché, diceva lui, voleva arricchirsi di meriti ed onustarsi di buone opere per la vita eterna e di indulgenze per la remissione delle sue colpe. Certo che da tempo veniva preparandosi alla morte che lo trovò più che ammalato, logoro dal lavoro che soltanto lasciò quando fu giocoforza internarsi nel Sanatorio di San Nicolás dove fu accudito giorno e notte oltre che da valenti medici e dalle Religiose del medesimo, anche dalla fraterna carità dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice delle Case della Città. Fin dal primo momento della sua degenza in clinica, conosciuta che ebbe la gravità del suo stato dovuta ad una totale prostrazione contro la quale l'organismo non avrebbe più reagito, richiese e ricevette con somma pietà e presenza di spirito gli ultimi sacramenti, seguendo piamente il rito dell'amministrazione.

Durante la sua dimora nel Sanatorio sopportò le angustie proprie della natura oramai disfatta (era soltanto pelle ed ossa!), con spirito profondamente sacerdotale, lamentandosi soltanto dei disturbi che causava ai confratelli e a quanti lo accudivano e delle spese che poteva occasionare alla Congregazione; lui che dimenticava allora quanto aveva fatto per la medesima!

Vi fu un momento pericoloso per il suo stato il giorno 20 Marzo; ma cessato il pericolo sembrava oramai a tutti doversi attendere un notevole miglioramento; per cui —e sempre cercando il suo bene— si pensò trasferirlo al Sanatorio Don Bosco del Collegio Pio IX dove era atteso con viva compiacenza. Quando ne ebbe sentore disse: "Alla fin fine questo progetto andrà in fumo". E così fu. Infatti il 31 Marzo, dopo aver trascorso una notte tranquilla, verso le cinque del mattino chiese di essere sollevato dal letto, ciò che ottenne coll'aiuto di uno dei nostri sacerdoti che si trovava al suo capezzale; e quasi presago della sua fine volle che gli si cangiasse la biancheria. Tosto, adagiandosi da se sul letto, dopo brevi istanti si addormentò serenamente e per sempre nel Signore.

Giorni addietro aveva chiamato il Sr. Direttore al quale consegnò un danaro ricevuto per le Borse in favore delle nostre vocazioni ed in concetto di elemosina; gli consegnò pure la chiave del Museo di Storia Naturale da lui fondato, sostenuto e custodito gelosamente. Questa è un'opera che lascia come testimonio del suo affetto alla Congregazione, posto che detto Museo, scientificamente organizzato, frutto di molte e pazienti ricerche e risultato di lunghi anni di fatiche, è oggi ammirato dagli uomini di scienza —unico come istituzione

privata in questa regione— e meta di studio per professori ed allievi, sia delle scuole pubbliche come private.

La notizia della sua morte si sparse come un baleno e commosse San Nicolás dove l'estinto lascia tantissimi exallievi, amici, ammiratori e beneficati dal suo lavoro. Le sue spoglie mortali esposte nella chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice, furono subito ricoperte di fiori; e la preghiera dei fedeli divenne ininterrotta. Nella mattinata ebbero luogo i funerali. Alle ore 9 celebrò la messa solenne "praesente cadavere" il sottoscritto e alla medesima assistette circondato da membri del Clero Secolare, E. E. Rev.ma Mons. Francesco Vennera, Vescovo Diocesano; il quale poi volle accompagnare il feretro fino all'ultima dimora. Finite le Esequie e previe parole del Rev.do Parroco di Maria Ausiliatrice col'e quali ringraziava quanti ci avevano accompagnati in tanta mestizia, snodò il corteo funebre preceduto da una lunga sfilata di automobili. Tutte le chiese e Cappelle, come pure la Cattedrale, testimoni del suo sacrificato ministero, aprirono le loro porte e suonarono le campane mestamente al passaggio del feretro. E gli Istituti Religiosi, come gli Ospedali e Asili, aspettarono sulla soglia col personale e gli allievi per dare l'ultimo addio e porgere ancora un ringraziamento a chi tante volte li aveva aiutati spiritualmente.

In Cimitero le sua spoglie mortali ricevettero il commiato finale da un allievo del Collegio Don Bosco, da una alunna delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dal Sig. Luigi Campora a nome dei Cooperatori ed Exallievi e dallo scrivente a nome della Congregazione; recitando l'ultima assoluzione S. E. Mons. Vescovo.

Ora Don Scasso riposa nella Cappella Salesiana al Cimintero di San Nicolás, in attesa della risurrezione finale.

Voglia il Signore suscitare numerose vocazioni al posto di colui che chiamò a se e conservare quelle che stiamo coltivando con tanto sacrificio; mantenendo in tutti l'amore alla nostra vocazione salesiana. Al contempo riempi Iddio il gran vuoto che ostensibilmente lascia sempre colla sua morte chi accudisce per ufficio il confessionale nelle nostre Case.

Mentre lo raccomando alla carità delle vostre preghiere, le chiedo anche per questa Ispettorìa che ha sofferto una gran perdita con la morte del compianto Don Antonio Scasso. Dio sia sempre lodato!

Al salutarvi con affetto, mi professo in C. J.

Sac. LUIGI RAMASSO
Ispettore